❒ Mozione n. 276

presentata in data 18 aprile 2003

a iniziativa dei Consiglieri Mollaroli, Silenzi, Franceschetti, Secchiaroli, Amati, Tontini, Avenali

“Tagli agli organici delle scuole di ogni ordine e grado previsti dal Ministro Moratti”

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Vista la legge 28 marzo 2003, n. 53 sulla riforma della scuola del Ministro Moratti;

Premesso che con tale atto il governo di centro-destra si è posto l’obiettivo politico di annullare tutte le riforme sulla scuola precedentemente attivate dal governo di centro-sinistra.

Con tale provvedimento il governo di centro-destra anticipa a tredici anni la scelta tra sistema dei licei e sistema della formazione e istruzione professionale creando così due percorsi diversi e rigidi, delineando, in tal modo, il ritorno ad una scuola “classista”, nonché vecchia e conservatrice. Una scelta precoce sarà, di fatti, sostanzialmente condizionata dalle caratteristiche socio-culturali delle famiglie di provenienza e determinerà il canale dell’eccellenza, per chi è destinato agli studi universitari e il canale della preparazione al lavoro per l’area del “disagio scolastico”, cui si prospetta un destino formativo e lavorativo inferiore e subalterno in un mondo del lavoro sempre più caratterizzato da rapporti di lavoro precarizzati.

Con tale legge di riforma il governo di centro-destra ha cancellato, di fatto, l’obbligo scolastico, istituito il principio del diritto-dovere all’istruzione e ha determinato l’anticipo della scuola dell’infanzia e di quella elementare.

Tali scelte ci collocano in controtendenza rispetto all’evoluzione dei sistemi formativi europei che puntano ad innalzare la scolarità obbligatoria e unitaria, a differenziare i percorsi nell’ambito di una solida base culturale comune, a integrare istruzione, formazione professionale e lavoro, evitando rigide separazioni e gerarchizzazioni.

L’esigenza di innalzare i livelli di istruzione di tutti, infatti, risponde alla diffusa consapevolezza nelle democrazie occidentali che la conoscenza è il fattore strategico per il progresso civile e democratico e per un qualificato sviluppo sociale ed economico;

Considerato che la legge finanziaria 2003:

a) riduce le risorse per la gestione degli istituti scolastici;
b) taglia 8.500 posti, in Italia, di insegnanti, di cui circa 270-276 posti nelle Marche;
c) introduce le modalità organizzative che penalizzano, in particolare, le scuole di montagna e gli istituti d’arte e professionali;

Rilevato, inoltre, che nella finanziaria 2003, così come in quella del 2002, non sono state previste risorse per il finanziamento della legge 11 gennaio 1996, n. 23 “Provvedimenti per lo sviluppo della scuola. Edilizia scolastica”;

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Tutto ciò premesso,

Esprime giudizio negativo sulla legge di delega in questione;

Ribadisce che la riforma costituzionale deve essere applicata garantendo un quadro di diritti omogenei sull’intero territorio nazionale;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta regionale:

1) a farsi carico, in sede nazionale, di rappresentare le preoccupazioni espresse in questo senso dalla società civile marchigiana;
2) a far rispettare la legge sulla montagna (legge 97/1994);
3) ad invitare il Direttore generale dell’ufficio scolastico regionale per le Marche ad usare tutti gli strumenti di cui dispone per rimuovere questa situazione.